S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - Natale 2021 - numero 164

sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

FACCIA A FACCIA

PARROCCHIA DI SANT'ANNA IN BORGO PALAZZO (BERGAMO)

LITURGIA E SACRAMENTI

EUCARESTIA

Giorni feriali ore 7.00 - 10.00 - 17.30 (da lunedì a venerdì)
ore 7.00 - 10.00 - 18.30 (sabato e vigilia di festa)
Giorni festivi ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 (domeniche e solennità)

LITURGIA DELLE ORE

Lodi ore 9.45 (giorni feriali)

ADORAZIONE EUCARISTICA

- ore 10.30 - 11.00 (ogni giovedì in Chiesa Parrocchiale)
- dalle 12.00 alle 16.00 e dalle 19.00 alle 24.00 (da lunedì a sabato in Cappellina)

CONFESSIONI

- Un sacerdote è abitualmente disponibile prima e dopo le messe
- Si può anche prendere appuntamento personalmente

BATTESIMI dei bambini

Si celebrano di prassi comunitariamente la 2a domenica del mese alle 16.00
Contattare un paio di mesi prima il parroco.

BATTESIMO e\o CRESIMA adulti

È necessario rivolgersi direttamente ai sacerdoti per intraprendere il cammino catecumenale necessario a seconda delle differenti situazioni

MATRIMONI

Si prega di parlare col parroco almeno 3 mesi prima del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

ASSISTENZA AI MALATI

Per la cura e l'assistenza ai fratelli e sorelle malati rivolgersi a don Angelo

FUNERALI

È buona prassi chiamare un sacerdote per l'Unzione ai malati gravi.
Dopo il decesso ci si accordi con il parroco per l'orario della celebrazione della Messa esequiale.

CATECHESI E PREGHIERA

INIZIAZIONE CRISTIANA e RAGAZZI

- venerdì ore 16.45 (elementari)
- mercoledì ore 18.00 (medie)
- lunedì ore 20.30 (adolescenti)

ADULTI

Settimanale Martedì ore 14.45 - 20.45 (alternando parrocchia e case)
Mensile 3° giovedì del mese ore 20.45 (in oratorio)

ROSARIO MEDITATO

Ogni lunedì alle ore 17.00

ROSARIO E MESSA VOTIVA ALLO SPIRITO SANTO

1° mercoledì del mese alle ore 17.00

PREGHIERA PER IL PAPA E LETTURA CATECHESI

Giovedì ore 16.45

Dal 22 febbraio la banca della parrocchia diventa BPER. Il nuovo IBAN sarà

IT76U0538711106000042563506

CONTATTI

www.santanna-borgopalazzo.it
parsantanna@tiscali.it parrocchiale

SEGRETERIA PARROCCHIALE
tel. 035 248 528
dalle ore 10.40 alle ore 11.40

PARROCO don Angelo Domenghini
Abitazione: via Angelo Maj, 32
tel. 339 5244376
angelodomenghini@virgilio.it

DIR. ORATORIO don Giovanni Crippa
Abitazione: via Borgo Palazzo, 45
tel. 035 242774 - cell. 347 0400853
dongiovanni.crippa@gmail.com

CURATO don Angelo Previtali
via Angelo Maj, 32 - cell. 338 866 3258

GALGARIO don Eugenio Battaglia
via Galgario, 15 - tel. 035 236 401
deubat@gmail.com

COMUNITÀ SAN FERMO
don Aldo Riboni, don Biagio Ferrari, don Omar Valsecchi
tel. 035 220 487 - aldo.riboni@alice.it

PADRI CAPPUCCINI (Convento)
via Cappuccini, 8 - tel. 035 244 901

FIGLIE DELLA CARITÀ
(Madri Canossiane)
via Borgo Palazzo. 7 - tel. 035 242 972

SANTUARIO MADONNA DELLA NEVE
Celebrazioni secondo il rito di san PioV
don Battista
cell. 349 334 9839

SCUOLA DELL'INFANZIA "S. ANNA"
via Anghinelli, 12 - tel. 035 239 083
maternasantanna@virgilio.it

ORATORIO SACRO CUORE
tel. 035 242 774 - cell. 3204299851
oratoriosantanna.bg@gmail.com

ASD OLIMPIA
tel. 035 223 162 - usolimpia.asd@libero.it

CENTRO IN ASCOLTO
tel. 035 234 908 - centrascolto@gmail.com
Lunedì 15.30 - 18.00
Martedì e Giovedì 09.30 - 11.30
Mercoledì e Venerdì 09.30 - 12.00
15.30 - 18.00

CIMITERO
Aperto tutti i giorni: dalle 8.00 alle 17.00

FACCIA A FACCIA

*"Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio, allora invece vedremo **faccia a faccia**"* (1 Cor 13, 12). Così scrive san Paolo alla fine dell'Inno alla carità, il testo scelto da papa Francesco per ispirare ed impreziosire l'Amoris laetitia, ed usato anche dal nostro vescovo Francesco come icona biblica della lettera pastorale di quest'anno.

Il "faccia a faccia" cui si riferisce san Paolo è quello definitivo, l'incontro ravvicinato e intimo tra noi e Dio, dopo il tempo della confusione, dell'andare a tentoni, della ricerca e dell'attesa, che appartiene alla nostra esperienza terrena.

Ma un "faccia a faccia" tra Dio e l'umanità c'è già stato, non tanto per il fatto che in Dio non esiste un prima e un dopo (mille anni per lui sono come un giorno…) e tutto è eternità, ma soprattutto perché, "nella pienezza dei tempi" Dio ha deciso di rivelare il suo volto, incontrando quello dell'uomo, nel quale si è incarnato rendendo così possibile l'incontro faccia a faccia con i volti e le storie di tutti gli uomini, quelli incontrati fisicamente sulle strade della Palestina e quelli incrociati grazie all'intervento dello Spirito Santo sulle strade dei secoli e della storia.

Nel Natale che ci apprestiamo a vivere si rinnova lo svelamento del volto di Dio nella faccina di un bambino che concluderà sulla croce i giorni del dono della sua vita. Ecco: Avvento è l'attesa di questo "faccia a faccia" che sostiene la nostra esistenza, che illumina le nostre paure, che da fondamento alle nostre speranze.

I primi volti che il Bambino Dio ha incrociato, come avviene per ogni neonato, sono stati quelli della sua famiglia. La famiglia "particolare", un po' fuori dagli schemi canonici, di Giuseppe e Maria. I tre illuminano la delicata e preziosa costruzione della famiglia, rendendola sacra.

Il Natale non può non essere una benedizione per ogni famiglia. Ce lo auspichiamo ancor più quest'anno, dedicato alla famiglia, per desiderio e intuizione di papa Francesco, che cinque anni fa raccoglieva in AL i frutti di due impegnative convocazioni sinodali.

Gran parte di questo numero del Bollettino parrocchiale è dedicato ad un viaggio intorno e dentro la famiglia: quella grande della Chiesa, quella della nostra Comunità parrocchiale, quella che vive nelle case alle prese con tutto ciò che nella vita, nella vita delle famiglie, accade. Dall'avventura educativa al momento in cui si affrontano problemi e fragilità, dai giorni del sudore e di qualche lacrima ai giorni della festa. Un viaggio senza la pretesa, ovviamente, di dire tutto e di toccare tutti gli aspetti di quel mondo di sconfinata ricchezza che è la famiglia. Grazie a chi ha contribuito con la propria testimonianza! Non dovrebbero mancare prossime occasioni per condividere cammini e esperienze, attese e conquiste, fatiche e gioie. Lo speriamo.

don Angelo, parroco

LA CHIESA: UNA GRANDE FAMIGLIA CHE CAMMINA INSIEME

O niente o ...troppo, verrebbe da dire sorridendo! Non è che si parla tutti i giorni di "sinodo" nelle nostre comunità cristiane. Ed eccoci benevolmente e provvidenzialmente "travolti" da un'ondata sinodale. Non uno, ma due Sinodi! Uno riguarda la Chiesa di tutto il mondo, convocato da papa Francesco seguendo le tradizionali scadenze, e uno che vede impegnata la Chiesa italiana, su esplicito e incalzante suggerimento dello stesso Papa. Iniziano in contemporanea, ma quello nazionale si protrarrà fino al 2025, mentre la XVI Assemblea ordinaria dei vescovi concluderà quello universale nell'ottobre del 2023. È successo così: il Sinodo universale ha i "suoi tempi" prestabiliti, mentre i Vescovi italiani non potevano ulteriormente rimandare l'accoglienza dell'invito del Papa, fatto già al Convegno di Firenze nel 2015! Non potevano continuare a "far finta" di non aver sentito... Così i due percorsi si sovrappongono. Il che da un lato può generare confusione, dall'altro è possibilità di arricchimento reciproco, di provvidenziale contaminazione tra i due cammini. Infatti i vescovi italiani hanno deciso di far proprie, per il primo tratto di strada, quello che ci porta a metà 2022, le proposte e le "domande" del Sinodo universale.

Che ha come tema la riflessione proprio sullo stile sinodale che deve animare la Chiesa. È lo stile del camminare insieme, che richiede costante dialogo, continuo e fraterno confronto, permettere a tutti di prendere la parola, imparando ad ascoltarsi a vicenda. Tutti i battezzati si devono sentire responsabili delle vicende e della missione della Chiesa! Non solo il Papa, i Vescovi!

Il Papa ha detto con chiarezza che «il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio, è dimensione costitutiva della Chiesa».

Le diocesi sono chiamate a tenere presente che i soggetti principali di questa esperienza sinodale sono tutti i battezzati. Le donne devono essere maggiormente ascoltate. Si dovrebbero trovare mezzi creativi per coinvolgere i bambini e i giovani. Un'attenzione particolare deve essere dedicata a coinvolgere le persone che corrono il rischio di essere escluse, come i portatori di handicap, i rifugiati, i migranti, gli anziani, le persone che vivono in povertà, i cattolici che praticano raramente o non praticano mai la loro fede, ecc. È importante che i battezzati ascoltino le voci di altre persone nel loro contesto locale, compresi coloro che hanno abbandonato la pratica della fede, persone di altre tradizioni di fede, persone che non hanno alcun credo religioso, ecc.

Troveremo il tempo per farlo? Che sfida! Già occorre dire che tutto questo, almeno nella nostra diocesi, è cominciato molto in sordina. Si denuncia da parte di qualcuno, un assordante silenzio sulle strade che abbiamo davanti da percorrere.

Noi, a s. Anna, ne abbiamo parlato nella scorsa Assemblea parrocchiale del 22 ottobre: ci dobbiamo provare, per dare anche il nostro contributo allo sforzo del-

Sinodo 2021 2023

Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione

Questo è il "logo" del **Sinodo universale**, la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata da papa Francesco per l'ottobre del 2023 e che vede due anni di preparazione. Il percorso è iniziato ufficialmente lo scorso 10 ottobre. Il tema del XVI Sinodo è la stessa "sinodalità".
Sono stati pubblicati e messi a disposizione per il lavoro di preparazione un Documento preparatorio e un Vademecum.

Papa Francesco vuole il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i battezzati. Per cui ritiene decisiva la prima fase, quella della base, quella da vivere in ogni diocesi del mondo.

I frutti di questa fase diocesana saranno raccolti in una sintesi per ogni Chiesa locale. Poi un'ulteriore sintesi sarà formulata dalle conferenze episcopali e dai sinodi delle Chiese orientali, sulla base delle sintesi ricevute dalle Chiese locali.

Un primo Instrumentum laboris (settembre 2022) sarà poi discusso negli incontri continentali (primavera 2023). Sulla base dei documenti prodotti a livello continentale, una seconda edizione dell'Instrumentum laboris sarà elaborata ad uso dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi nell'ottobre 2023.

la Chiesa italiana di darsi un volto. Non dobbiamo solo restare ai margini a guardare e magari a criticare. È un lavoro di famiglia! È un impegno di fraternità, di reciproco rispetto e accoglienza! Remare insieme nell'unica barca nella quale ci troviamo. O - in fondo è la stessa cosa- andare nell'unica direzione con le tante e diverse barche che sono le nostre comunità.

Magari collegandoci con altre parrocchie, che dobbiamo imparare a sentire sorelle, potremmo e dovremo trovare il tempo per collocarci davanti alle tante domande del "questionario" preparato per movimentare il lavoro "dal basso". Ne cito alcune tra le tantissime, tutte stimolanti:
Nella nostra Chiesa locale, chi sono quelli che "camminano insieme"?

Come vengono ascoltati i laici, specialmente le donne e i giovani? Cosa facilita o inibisce il nostro ascolto? Con quanta attenzione ascoltiamo chi si trova nelle periferie?

Cosa permette o impedisce di parlare con coraggio, franchezza e responsabilità nella nostra Chiesa locale e nella società?

A quali problematiche specifiche della Chiesa e della società dovremmo prestare maggiore attenzione?
Come viene esercitata l'autorità o il governo all'interno della nostra Chiesa locale? Come vengono messi in pratica il lavoro di gruppo e la corresponsabilità?

I nostri metodi decisionali ci aiutano ad ascoltare tutto il Popolo di Dio?

Possiamo, come parrocchia, prenderci l'impegno di non sprecare questa occasione di costruzione e rinnovamento della Chiesa?
È l'anno della famiglia. Anche di quella grande famiglia di famiglie che è una parrocchia.
È un tempo prezioso.

"Questo è il tempo per essere artigiani di comunità aperte che sanno valorizzare i talenti di ciascuno. È il tempo di comunità missionarie, libere e disinteressate, che non cerchino rilevanza e tornaconti, ma percorrano i sentieri della gente del nostro tempo, chinandosi su chi è al margine. È il tempo di comunità che guardino negli occhi i giovani delusi, che accolgano i forestieri e diano speranza agli sfiduciati. È il tempo di comunità che dialoghino senza paura con chi ha idee diverse.

È il tempo di comunità che, come il Buon Samaritano, sappiano farsi prossime a chi è ferito dalla vita, per fasciarne le piaghe con compassione. Non dimenticatevi questa parola: compassione". (Papa Francesco all'Ufficio catechistico nazionale, il 30 gennaio 2021)

don Angelo, parroco

Questo è, invece, il "logo" del **Sinodo nazionale italiano**, suggerito alla Chiesa italiana, da papa Francesco. I vescovi italiani hanno per ora elaborato questa bozza di cammino:

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN Italia

1. La prima fase – narrativa – è costituita da un biennio in cui verrà dato spazio all'ascolto e al racconto della vita delle persone, delle comunità e dei territori. Nel primo anno (2021-22) faremo nostre le proposte della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per la XVI Assemblea Generale Ordinaria; nel secondo anno (2022-23) la consultazione del Popolo di Dio si concentrerà su alcune priorità che saranno individuate dall'Assemblea Generale della CEI del maggio 2022.

2. La seconda fase – sapienziale – è rappresentata da un anno (2023-24) in cui le comunità, insieme ai loro pastori, s'impegneranno in una lettura spirituale delle narrazioni emerse nel biennio precedente, cercando di discernere "ciò che lo Spirito dice alle Chiese" attraverso il senso di fede del Popolo di Dio. In questo esercizio saranno coinvolte le Commissioni Episcopali e gli Uffici pastorali della CEI, le Istituzioni teologiche e culturali.

3. La terza fase – profetica – culminerà, nel 2025, in un evento assembleare nazionale da definire insieme strada facendo. In questo con-venire verranno assunte alcune scelte evangeliche, che le nostre Chiese saranno chiamate a riconsegnare al popolo di Dio, incarnandole nella vita delle comunità nella seconda parte del decennio (2025-30).

SERVIRE LA VITA DOVE LA VITA ACCADE.... LA FAMIGLIA

Papa Francesco, in occasione del quinto anniversario della sua esortazione apostolica sull'amore nella famiglia dal titolo "Amoris laetitia – "La gioia dell'amore", ha dedicato l'anno alla famiglia, consegnando alle comunità cristiane, in gran parte formate da famiglie, la missione di affrontare le sfide di oggi, nello spirito più genuino del Concilio Vaticano II, con la fiducia nell'Amore che salva, per portare al mondo la buona novella dell'amore nella famiglia.

Il nostro Vescovo, nella sua lettera pastorale auspica che le parrocchie, tutt'altro che estranee alla vita quotidiana delle famiglie, siano sempre più capaci di accogliere la ricchezza dei vissuti familiari, i gesti, le parole, i sentimenti, le fatiche, le sofferenze.

La lettura di Amoris laetitia, diciamocelo subito, ha bisogno di tempo e di silenzio. Non c'è nulla di urlato. Nulla che voglia tagliare, come una spada, i grandi nodi della nostra vita quotidiana. È un invito a continuare il cammino, cammino che ha "il ritmo salutare della prossimità" e non vuole lasciare indietro nessuno, ma che non si ferma. Certa dell'annuncio che è chiamata a portare, paziente nel lasciar maturare l'enorme varietà delle situazioni umane, nella loro concretezza. Lievito di quella umanità magnifica e insieme sofferente, che siamo tutti noi. E di cui le nostre famiglie sono espressione,

Partendo dalla bella metafora di Borges, "ogni casa è un candelabro", papa Francesco ci invita a uno sguardo, non dall'alto, ma da accanto: leggere Amoris laetitia è varcare la soglia di ogni casa, alla doppia luce della parola di Dio e dell'amore che brilla. Lo sguardo di Dio è infatti quello del Padre misericordioso, che si china sulla realtà com'è e, amandola, la rimette al mondo. Con la concretezza di chi ama le persone di carne, la famiglia di carne, i popoli con la loro storia e le loro culture.

UNO SGUARDO SULLA FAMIGLIA DEI NOSTRI GIORNI

"La famiglia è sotto attacco": un'affermazione certo vera oggi, ma non nuova. La scriveva già Romano Guardini negli anni '50. Perché? Perché la famiglia è il luogo che "resiste all'assorbimento dell'individuo". E, si sa, l'individuo isolato è più vulnerabile, più debole. Smontare la famiglia è abbattere la resistenza ai condizionamenti.

La crisi della famiglia è innegabile. Ma "crisi" significa anche occasione di possibile guarigione e rinascita: "Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore". Avendo il coraggio di ripensare e rinnovare: non per tradire (...il consumo addestra all'infedeltà).

La prospettiva che il Papa suggerisce di assumere non è quella di incolpare il mondo della crisi innegabile della famiglia (famiglia tratteggiata con grande sensibilità nel cap. 2), bensì di rigenerare un valore tanto spesso mortificato anche da chi lo vorrebbe promuovere. Occorre imparare a vedere il buono che c'è, anche se imperfetto, per farlo crescere. Perché la famiglia è una realtà viva, un percorso avventuroso, controcorrente rispetto al mondo intorno.

La famiglia infatti non è semplicemente un'istituzione da difendere dal degrado, non è un mero modello sociale, e non esiste un modello astratto né un modello ideale. È dinamica, evoluta nel tempo: è stata patriarcale, poi nucleare: la famiglia è "un concreto vivente", "un' interpellante mosaico formato da tante realtà diverse, piene di gioie, drammi e sogni.

Per essere fedeli alla famiglia dobbiamo accettare che cambi! La famiglia più bella deve ancora venire perché ciò che è vivo si trasforma. Generazione, non produzione: generare è accettare la perdita di controllo sull'altro e questo è il risultato del vero amore. Il figlio non è mio. È figlio della vita, figlio di Dio. Il nucleo invece da conservare è il rapporto tra i generi e tra le generazioni: rapporti non scelti che ci costituiscono, e questo rende la famiglia unica.

La famiglia è scuola delle diversità, no alla divisione in parti uguali (dalle attenzioni affettive all'eredità). La famiglia respira se ha le porte aperte ed è resiliente. Deve saper rimanere aperta, ma sempre in dialogo con un altrove che la precede e la segue, senza però dissiparsi, nella pazienza della cura e nella fedeltà del durare... Prega perché riconosce che siamo precari, che il figlio è precario e non si può essere genitori senza pregare.

Nei capitoli 3, 4 e 5 papa Francesco ci regala parole di affettuosa sollecitudine e profondità sulla vocazione, la realtà, le prospettive della famiglia. Parole che fanno bene in un'epoca in cui nessuno sembra essere più capace di dire della sua bellezza, senza mai perdere di vista la concretezza.

LA VIA DELLA CONCRETEZZA PER UNA NUOVA ESPERIENZA DI CHIESA

Allora il tipo di famiglia che spesso viene difesa, chiusa, a rischio zero, deve lasciare il posto alla forma famiglia che annuncia che questo tempo è favorevole alla famiglia, all'approccio relazionale che sveglia, sollecita e trasforma, e che vuol essere il luogo dell'evidenza di una verità antropologica fondamentale: noi siamo relazione.

"Noi desidereremmo le regole" scrive Guardini, "ma quanto più le realtà stanno in alto, tanto meno ne hanno". E infatti la preoccupazione di papa Francesco non è quella di fornire una serie di norme sulla famiglia per risolvere ogni dubbio. Ma di imparare a discernere, senza dimenticare mai che "la realtà supera l'idea" e con la consapevolezza che non è solo la volontà degli uomini che la costituisce, ma la grazia di Dio che passa sempre attraverso l'umiltà, l'accoglienza, il perdono.

Annarosa

FEDELTÀ AL DONO DELLA VITA

La nascita di un figlio con disabilità rappresenta per i genitori un grande punto interrogativo, ben oltre lo smarrimento iniziale, il rifiuto della realtà, il dubbio e l'angoscia di doversene rendere conto.

Ci si sente impotenti, testimoni e nello stesso tempo vittime di una grande ingiustizia. Nella maggior parte dei casi questo figlio porterà con sé e per tutta la vita le stigmate del difetto e crescerà in una famiglia segnata dall'evento della sua nascita.

Passato il periodo di costernazione, di frustrazione e del ricorrente "senso di colpa", non resta che accettare il nuovo figlio come uno di noi, come un "cucciolo d'uomo" così come lo è ogni nato da uomo, e perciò come portatore di una dignità che trascende la sua situazione e le sue capacità. Questo figlio sarà segnato e vincolato da tante restrizioni in molte situazioni, ma sarà più libero in altre.

Non è sempre facile vivere accanto ad un figlio con disabilità, vederlo crescere, condividere i pochi obbiettivi raggiunti con successo e quelli rimasti in un immaginario irraggiungibile, senza cadere nello stereotipo di crederlo una persona bisognosa solo di assistenza. Vivrà le esperienze relazionali soprattutto in famiglia poiché la famiglia è il luogo nel quale la vita più fragile trova accoglienza, spazio, comprensione.

Di fronte alla disabilità l'uomo tace. Non ha risposte, nessuno ha risposte. Sul piano semplicemente umano c'è solo il silenzio, dietro cui si nasconde la compassione oppure, più spesso, la paura.

È solo la fede in qualcosa di più alto dell'uomo che consente di superare la paura ed il senso di limitazione della propria libertà.

La libertà sta nel comprendere che la vita è un dono di Dio e che di questo dono siamo amministratori e non padroni e che la vera libertà sta nel collaborare al progetto che Lui ha su di noi e nel sapersi fidare.

Rosella Campana

LA FAMIGLIA ACCOGLIE LA VITA FERITA

Eravamo un po' spaventati il giorno che siamo stati in ospedale a vederla per la prima volta. Ci avevano detto che era una brutta cosa la sua: una sindrome rarissima che già dal nome aveva poco di umano e di promettente. La dottoressa poi, davanti alla bambina ci aveva snocciolato tutta una serie di esami, di possibili difficoltà, di minacciose evenienze. "Mamma mia – ci siamo detti- questa ce la danno già per spacciata". L'abbiamo presa in braccio e guardata a lungo: era piccola e minuta, un visino pallido e spaurito ma con due occhioni che, così sembrava, cercavano qualcuno. Subito l'abbiamo sentita nostra.

Papà Cosa potevamo fare? Il resoconto clinico della pediatra mi ha molto confuso e quasi stordito. Cosa potevamo fare? Lasciar perdere e ritornare a casa? Avrei voluto obiettare, domandare se ci fosse almeno qualche piccolo spiraglio. Ma tutti quei nomi pronunciati come fossero sentenze inconfutabili mi hanno intimorito.

Mamma Anch'io ero angosciata. Figurati, tutti quei nomi li avevo studiati a scuola e capivo bene il loro significato materiale. Ma come madre non ho avuto dubbi. Non avevamo davanti una sindrome ma un volto, occhi e mani che invocavano amore.

"Al resto ci penseremo – mi sono detta nel profondo- in questo momento sei per me una figlia".

Papà Ho riflettuto a lungo in questi mesi. Mi sembra che la storia di questa bambina valga come parabola della vita intera. Se ci fermiamo all'evidenza delle cose e dei fatti, quante volte possiamo essere sconfitti dalla vita.

Mamma È vero, erano evidenti in lei i dati della sconfitta e della morte: l'abbandono, la disabilità, la possibile cecità. La sua cartella clinica parlava chiaro e non lasciava scampo. Quali parole noi potevamo opporre a queste certezze?

Papà La paura ci suggeriva di fuggire. Ecco perché fuggiamo davanti alla malattia e alla morte. Il peccato è la non fiducia, la non fede. Solo la fede ci permette di dire ancora una parola all'altro, una parola di consolazione. Solo fidandomi mi metto in gioco nella vita.

Mamma Solo la fede e la misericordia, un respiro lungo di compassione ci fa andare verso l'altro. Solo un legame di grazia, una mano e uno sguardo hanno permesso a questa bambina di risvegliarsi un poco da un sonno profondo.

Papà Ricordi quante volte abbiamo importunato i medici con le nostre insistenti domande: "Ma potrà mai capire e parlare? Ma rimarrà cieca? A noi sembra che ora Maria un poco veda, lei cosa dice dottore? Le resterà un grave ritardo motorio? Ma la guardi bene dottoressa, adesso non le sembra più sveglia e vivace?" Quasi a strappar loro qualche certezza a cui aggrappare la nostra debole speranza.

Mamma E così mese dopo mese, finché anche loro ora ammettono: "Sì, sì, siamo non poco meravigliati: questa bambina, a dispetto delle nostre carte, è cresciuta molto, sorride, è davvero espressiva. Probabilmente è molto stimolata…".

Papà Più che stimolata Maria è stata accolta e amata! I nostri figli non sanno bene quale sindrome l'abbia colpita, non hanno mai chiesto spiegazioni; semplicemente le parlano, le cantano allegre canzoni, la baloccano, la girano e la voltano e qualche volta anche la cambiano. Tutto per dire a lei la cosa essenziale: "Tu sei nostra sorella, tu sei la più piccola ma anche la più bella di tutti noi!" Mi sembra di sentire il canto di Isaia per Gerusalemme ricostruita dopo l'esilio: il tuo nome ora non sarà più "abbandonata" ma ora sarai chiamata la "diletta", la "beneamata".

Mamma Sì, alla fine solo questa cura e dedizione, solo la fede e la compassione potranno condurre fuori dall'esilio questa bambina. Quell'esilio dove la sua malattia l'ha confinata. Quell'esilio che rimane per noi ancora un mistero oscuro e che solo l'abbraccio del Signore, come quello di una madre, può illuminare e consolare.

Il Natale quest'anno, con i suoi occhi, è ancora più bello.

Claudio e Fiorenza Salvetti
Una coppia amica, aperta alla vita in modo esemplare. Ora Claudio è morto all'inizio di quest'anno e Fiorenza è seriamente malata, ma nella loro famiglia la vita continua a fiorire.

SPOSARSI PER AMORE
Sessanta anni insieme

Rendiamo grazie al Signore! Speriamo di essere stati docili e disponibili, e che il Signore abbia potuto realizzare il disegno che aveva per noi, disegno che non è ancora compiuto.

Ci è stato vicino attraverso le persone che abbiamo incontrato e che tuttora incontriamo, persone che ci hanno permesso di cogliere un aspetto buono della loro vita, e per le quali abbiamo avuto ed abbiamo stima e riconoscenza.

La preghiera e l'affidamento a Colui che ci ha fatto in incontrare. Che ha benedetto il nostro matrimonio, manifestato e protetto il nostro "si", ci aiuti a condividere con tenerezza e serenità i giorni che Lui vorrà ancora concederci.

Alle altre coppie della nostra Parrocchia auguriamo serenità, amore, fiducia nell'altro e sempre rinnovata voglia e piacere di stare insieme.

Angiola e Carlo

Il matrimonio è più del vostro amore reciproco,
ha maggiore dignità e maggior potere.
Finché siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo
si limita nel riquadro isolato della vostra coppia.
Entrando nel matrimonio siete invece un anello
della catena di generazioni che Dio fa andare e venire e
chiama al suo regno.
Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato
della vostra felicità.
Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente
nel mondo e ne divenite responsabili.
Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli.
Il matrimonio, invece, è un'investitura e un ufficio.
Per fare un re non basta che lui ne abbia voglia,
occorre che gli riconoscano l'incarico di regnare.
Così non è la voglia di amarvi
che vi stabilisce come strumento della vita.
È il matrimonio che ve ne rende atti.
Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio:
è il matrimonio che d'ora in poi,
porta sulle spalle il vostro amore.
Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi,
è Dio che lo fa.
Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte ad
ogni pericolo che la minaccia dall'interno e dall'esterno.
Dio è il garante dell'indissolubilità.
È una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza
terrena, nessuna tentazione, nessuna debolezza
potranno sciogliere ciò che Dio ha unito.

Il matrimonio, lettera a due sposi, maggio 1943
Dietrich Bonhoeffer

LA PARROCCHIA È LA MIA FAMIGLIA

Prima di tutto vorrei ringraziare per avermi dato l'opportunità di condividere e testimoniare queste straordinarie esperienze di famiglia.

Mi trovo qui a Borgo Palazzo da quattro anni; purtroppo la mia vita è totalmente cambiata. Vivevo in Calabria da più di trent'anni, a malincuore e con sofferenza son dovuta andar via. Sono stata a Milano da mia sorella e fratelli per qualche settimana, ma poi la Provvidenza mi ha portato qui a Bergamo, città che adoro.

Inizialmente non è stato per niente facile, il mio stato emotivo era di grande dolore. Il mio rifugio e conforto era ed è lo stare davanti a Gesù Eucaristia nella cappellina e poi, quando riuscivo a conciliare con il lavoro, la messa pomeridiana.

Conoscendo e parlando con don Eliseo ho sentito il calore e l'affetto di un padre. Proprio frequentando la parrocchia ho iniziato a fare qualche conoscenza. Un semplice saluto o un sorriso mi aiutavano a sentirmi meno sola.

Ho sempre ritenuto e considerato la parrocchia di appartenenza come una famiglia, dove si cammina e si cresce insieme, nell'unione e comunione fraterna, nell'unico amore che Gesù ci ha insegnato.

Sono cresciuta in una famiglia numerosa, molto unita, ricca di valori cristiani, quindi è per me normale vivere la propria appartenenza alla Chiesa con questi sentimenti.

Ritengo che sia essenziale e fondamentale che ogni parrocchia sia "famiglia" per ogni uomo e donna che vorrà farne parte, con la massima apertura e accoglienza.

Anche nelle mie esperienze lavorative sento e vivo nella gioia questa bellezza di famiglia, essendoci reciprocità, rispetto, fiducia e stima.

Ringrazio infinitamente il buon Dio di farmi sentire il suo amore attraverso le persone meravigliose della parrocchia che mi stanno vicine; di avermi preso per mano, sostenendomi e dandomi la forza necessaria per andare avanti, certa che Lui non ci abbandona mai.

Anna Maria

SCOUT E FAMIGLIA

Lo scoutismo è un movimento internazionale fondato più di cento anni fa in Inghilterra da Lord Baden-Powell. L'intuizione del generale inglese è stata quella di portare gruppi di adolescenti lontano dalle famiglie a vivere esperienze avventurose nella natura, nella convinzione che solo attraverso il metodo del *learning by doing* (imparare facendo) sia possibile una crescita autentica per diventare buoni cittadini. L'esperienza scout nasce quindi come spazio di autonomia e responsabilità che bambini e ragazzi possono sperimentare realmente e gradualmente al di fuori del "nido" familiare.

Come capi scout siamo tuttavia consapevoli che i genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli e che la nostra proposta educativa si affianca al cammino che quotidianamente viene vissuto in famiglia (si parla di "corresponsabilità educativa", di necessità di creare una rete). Sia i genitori sia i capi, in modo diverso, sono figure di riferimento per i ragazzi.

Riteniamo per questo fondamentale condividere il senso delle scelte educative che facciamo e instaurare con i genitori un rapporto di reciproca fiducia. Saper "rendere ragione" delle attività, degli stimoli, delle scelte educative è il miglior modo per creare un rapporto franco. Quando si presentano situazioni di conflitto (proposta di diversi modelli di comportamento, diverse sollecitazioni valoriali) occorre un'ulteriore dose di chiarezza e di pazienza nel far comprendere le motivazioni sottese all'importanza da noi data allo stile, all'acquisizione di "comportamenti positivi", alla logica che l'assumersi impegni significhi crescere come persona.

Il rapporto di fiducia tra genitori e capi è condizione fondamentale per la nostra proposta educativa anche perché, proprio per sperimentare l'autonomia e l'avventura, le famiglie stesse non conoscono esattamente i dettagli pratici delle attività che facciamo vivere ai ragazzi né sono coinvolti nell'organizzazione delle stesse; essi devono quindi "credere" nell'intenzionalità educativa della nostra proposta.

Con bambini e ragazzi le occasioni per far nascere fiducia e credibilità passano per la condivisione di tempo ed attività, l'esperienza di fatiche ed impegni che insieme affrontiamo e sui quali si cresce: un poco alla volta queste fanno crescere sintonia di giudizi, valutazioni e percezioni di "emozioni e sentimenti". Per questo motivo trascorrere anche alcune esperienze insieme alle famiglie (es. uscite anche con loro, giornate dei genitori ai campi estivi) consente di stabilire un contatto che vada al di là della "formalità".

La realtà attuale, segnata dal tempo della pandemia e dalla fragilità emotiva dei ragazzi, che faticano ad accettare esperienze di fallimento e temono più di ogni altra cosa di deludere i genitori, ci chiama in causa ancora di più: nella consapevolezza che per educare un bambino serve un intero villaggio e che la società di oggi ha perso questa dimensione, come scout ci proponiamo di accompagnare bambini e ragazzi nella crescita verso la vita adulta, attraverso uno spazio dove essi iniziano a scoprire le dinamiche della vita sociale (le amicizie, le convivenze in comunità eterogenee, il rispetto delle regole, l'assumersi la responsabilità delle proprie scelte davanti alla comunità, ecc.), ma non siano soli, dove possano sperimentarsi liberamente, ma seguendo una "traccia" lasciata da chi li accompagna.

La prima traccia che come scout seguiamo è innanzitutto quella di Cristo. *"Nella sua vita sulla terra, Cristo visse nelle medesime condizioni in cui molti di noi vivono oggi, cioè come un uomo qualsiasi. Perciò nelle peggiori difficoltà non avete che volgervi a Lui e pensare: "Cosa avrebbe fatto Cristo al mio posto?" E subito vi apparirà chiaro come affrontarle." (Baden Powell)*. Noi educhiamo infatti alla vita cristiana, cioè alla consapevolezza che Dio è presente in ogni incontro autentico, che siamo discepoli di un Dio presente e vivo che ci ama e ci accompagna, che l'Amore non è una proposta, ma è un mandato, non è una strada possibile ma è l'unica Via. Tale annuncio non può che sostenere la famiglia come primo nucleo educante e allo stesso tempo come scopo della vita cristiana.

60° MISSIONE BERGAMO
UNA PROPOSTA SPECIALE PER I GIOVANI

"Pieni di gioia…": come i 72 discepoli che ritornano dalla missione. Con questo slogan ci apprestiamo a vivere **un anno caratterizzato dal ricordo di 60 anni dall'inizio dell'esperienza missionaria della Chiesa di Bergamo.**

L'**11 ottobre 1962** (proprio nel giorno in cui Giovanni XXIII apriva a Roma il Concilio Ecumenico Vaticano II) partivano in nave da Genova **don Berto Nicoli e don Luigi Serughetti**, i primi due sacerdoti bergamaschi inviati in **Bolivia**; dopo più di un mese di viaggio giungevano sulle Ande boliviane… erano i primi due di un grande drappello, come aveva detto mons. Piazzi, rivolgendosi a mons. Prata, vescovo ausiliare artefice della missione bergamasca in Bolivia.

Da alcuni decenni la Chiesa stava vivendo un **profondo e profetico rinnovamento**; cominciava a guardare oltre i propri confini e comprendeva che la missione, l'annuncio del Regno, non potevano essere "appaltati" solo ad alcuni istituti missionari preposti.

In Bolivia questa consapevolezza si realizzò in breve tempo: nel giro di pochi anni si aggiunsero ai primi due sacerdoti, alcune suore e alcuni volontari, desiderosi di offrire il loro aiuto! **Già nel 1977 si contavano in Bolivia circa 40 presenze bergamasche**: una enorme ricchezza, sicuramente per la Chiesa boliviana, ma certamente anche per la Chiesa bergamasca che si arricchiva di un dono di fede ricevuto attraverso l'invio di tanti suoi figli.

L'apertura della Chiesa di Bergamo non si fermò alla Bolivia: nel giro di qualche anno anche dalla **Costa d'Avorio** giunse l'appello di un aiuto, dell'invio di sacerdoti per quella Chiesa tanto giovane e tanto bisognosa di guide. Era il mese di **gennaio 1976**: i primi due sacerdoti bergamaschi furono inviati nella sconosciuta diocesi di Abengourou.

Ma non era ancora finita: **nel 1999** il vescovo Amadei iniziava una nuova missione **a Cuba**! La sua Chiesa tanto impoverita da 50 anni di regime comunista si stava risvegliando. Fu l'allora papa Giovanni Paolo II che, erigendo una nuova diocesi nell'isola caraibica, chiedeva alla Chiesa di Bergamo, attraverso il suo Nunzio Apostolico, l'invio di un paio di sacerdoti.

In questi brevi tratti possiamo ritrovare la sintesi di una storia che, come tale, ci permette di leggere tra le righe un'incredibile ricchezza di fede che è andata via via crescendo ed arricchendo mutualmente le diverse Chiese.

La nostra diocesi si affaccia a questo anniversario con **immensa gratitudine al Signore**: *legge un passato ricco di coraggio, di fiducia e di fede; vive un presente fecondato dalle scelte del passato e sogna un futuro ancor più carico di doni, assumendo sempre più consapevolezza dell'essere Chiesa in uscita, anche grazie alla cooperazione missionaria.*

Dal sito del Centro Missionario Diocesano

Chiesa di Bergamo
in missione

**SEI UN/UNA GIOVANE FRA I 18 E I 35 ANNI?
TI PIACEREBBE FARE
UN'ESPERIENZA MISSIONARIA?
ALLORA LEGGI QUESTA PROPOSTA!**

La Chiesa di Bergamo quest'anno celebra il 60° anniversario di cooperazione nelle missioni diocesane di Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba e perciò propone diverse iniziative per varie età e categorie di persone.

Per i giovani c'è la possibilità di fare un **viaggio esperienza breve in Bolivia**, con il Vescovo Francesco e alcuni sacerdoti accompagnatori, diviso in due parti: la prima fase in gruppo, la seconda, più personale, con un impegno di servizio in una comunità. Il viaggio si svolgerà indicativamente **tra il 20 luglio e il 25 agosto 2022** e durerà circa 1 mese.

L'esperienza sarà preceduta da un percorso formativo (7-8 incontri) che inizierà a gennaio/febbraio 2022.

Il costo? Non devi preoccuparti di nulla perché la spesa sarà sostenuta interamente dalla Parrocchia! **Pensaci!** Ma attenzione, non è una vacanza! È una grande opportunità per la tua vita e come tale richiede convinzione e impegno!

Il termine per l'iscrizione scadrà il 31/1/2022 ma è opportuno comunicare quanto prima l'eventuale partecipazione.
Se sei interessato/a puoi rivolgerti a don Giovanni.

Giovanna per il gruppo missionario parrocchiale

LÀ DOVE LA VITA ACCADE IN QUELLA NOTTE

Davanti a questo quadro, che è parte del ***"Trittico Portinari"*** di **Hugo Van Der Goes**, conservato presso gli Uffizi di Firenze, lascio parlare i personaggi, che si sono radunati **là dove la VITA accade in quella notte**.

La scena è affollata di personaggi, ma nell'atmosfera di luce rarefatta si respira silenzio, un silenzio dolce e solenne…silenzio di fede adorante.

Lo spazio tutto si inchina verso Te, piccolissimo neonato adagiato su un po' di paglia.

La Madre, Giuseppe, i pastori, gli angeli, i fiori, gli animali contemplano l'umiltà inattesa della tua Incarnazione e nella sacralità dell'Ora ti riconoscono:

Gesù, il Signore.

In punta di piedi entro anch'io, anch'io stupita giungo le mani e mi tuffo nel mistero arcano del tuo essere Dio e uomo venuto per me, stanotte nato dentro di me per essere la realtà più profonda di me stessa.

Gesù, Figlio del Dio altissimo, nato da Maria, io credo!

Giuseppe è in disparte, lascia che protagonisti siano il Figlio e la Madre tra schiere di angeli.

Si è tolto uno zoccolo. A piedi nudi come Mosè davanti al roveto ardente, Giuseppe, sei consapevole di essere alla presenza di Dio. Umile e grande Giuseppe, così vicino al mistero! Sulla veste marrone che parla di terra e lavoro, il manto rosso dice il tuo compito, accolto con cuore sereno, di padre terreno del figlio di Dio.

Nel tuo volto si concentra lo sguardo di ogni padre della terra davanti al figlio che è nato: stupore, tremore, gioia, un pizzico di ansia, contemplazione.

Nelle tue mani giunte e protese…l'adorazione e la supplica di ogni credente.

Anch'io mi fermo in questa famiglia, sosto a lungo.

Davanti a me un brano di vita nella sua quotidianità.

Può durare trent'anni questa sosta, perché il bimbo che cresce, che impara a parlare, che impara un mestiere, che vive chiedendosi quale sarà il suo futuro…è già Vangelo. Gesù, figlio di Dio sottomesso a Maria e a Giuseppe, io ti ringrazio.

Quindici angeli sono attorno a Gesù: tutti solennemente vestiti.

La grande liturgia del cielo si sta celebrando stanotte sulla terra. Paramenti preziosi, mani giunte, braccia alzate, sguardi radiosi e adoranti per il canto che porta il cielo sulla terra: Santo, Santo, Santo è il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. Osanna nell'alto dei cieli. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Ma quella notte Betlemme dormiva sotto l'osanna dei cieli e il fiorir dell'infinito, mentre schiere di angeli scesero ad indicare in quel nato da donna il Re dell'universo.

Ci vuole chi veglia, chi attende qualcosa di grande, chi spera, chi ha il cuore semplice e aperto.

Bambino Gesù, io ti aspetto stanotte? Riesco a sentire il canto di esultanza degli angeli? Respiro le stelle e l'infinito? Vedo la tua luce che illumina senza abbagliare, scalda senza bruciare, dice il vero senza mai imporlo?

Signore Gesù, io voglio vegliare e con gli angeli e i santi ti adoro.

Sono contadini del nord, questi **pastori** presenti all'adorazione. "Videro, ecco, una capanna – un angelo l'accennò col dito – umile e nera, donde gemeva un filo di vagito. Ed un Figlio dell'uomo era, ma era quale d'agnello…"

I vostri volti cotti dal sole e dal vento brillano di candida sorpresa, son sguardi di pura meraviglia. Mani grosse e forti si aprono a voler abbracciare e proteggere il piccolo nudo sulla terra; una mano trattiene il cappello, tolto dal capo per un improvviso, spontaneo, riverente omaggio al luogo santo. Mani ruvide…hanno appena lasciato gli arnesi di lavoro e ora si congiungono in un'espressione di fede semplice e sincera.

Venuti dal campo, state con la vostra umanità priva della maschera della cultura e delle posizioni sociali.

Anch'io stanotte mi presento a te, Signore Bambino, così come sono, con tutta me stessa; la verità della fede non è proprietà del solo intelletto, non teme di coinvolgermi totalmente: conscio e inconscio, istinto e ragione, peccato e ansia di salvezza.

Gesù, senza maschera mi lascio guardare e ti chiedo perdono e salvezza.

In questa splendida composizione ci sono **vasi di fiori**, tra i quali spicca l'iris, forse per la prima volta presente nella pittura.

Che ci stai a fare iris, fiore del lutto e del dolore, in una scena di vita, di gioia adorante? Iris bianco struggente, delicatissimo, quasi trasparente come il velo che copre Gesù; iris viola palpitante, profumato: ti allunghi a sfiorare il vestito di Maria, dello stesso colore.

Prima di qualsiasi intimismo, alla base di ogni commozione per l'arcano segreto che nasconde l'incarnazione del Figlio, c'è sempre, secondo la fede, il grande travaglio della Croce. Quel bambino è già anche l'uomo dei dolori...

L'uomo esanime che hanno deposto a terra dopo averlo schiodato dai grandi legni.

E a dirci tutto questo è la vostra delicatezza di fiori, il fruscio dei petali, il colore, un profumo.

Anch'io, Bambino Gesù, ho pudore a parlarti di me e mi affido stanotte al linguaggio di un fiore, quel fiore che vedi nel vaso, invisibile agli occhi dei più.

È la mia storia di vita e di morte, di gioia e dolore, profumo e miseria.

Sono io che con te ritrovo parole nuove e vere per dire me stessa e arricchire anche gli altri.

Gesù Cristo, agnello di Dio che togli il peccato del mondo, io ti amo.

Maria, la giovane donna di Nazareth, adora in ginocchio il frutto del suo grembo.

Miracolosamente, stanotte è la Madre.

Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura…

Nella tenera, splendida stoffa affiorano il tuo volto, i capelli, le mani vive di luce.

Vibra l'anima che magnifica il Signore con atto solenne, mentre tuffata sei nel mistero che è di ogni madre davanti al suo figlio. Vibra la fede, che non toglie la preoccupazione nei tuoi occhi.

Come ogni madre tu coniugare dovrai la felicità con la fatica e l'ansia del futuro. Questo mio Figlio è la salvezza del mondo. Lo capiranno i pastori?

Maria…quella madre che mi porto dentro, quella che con il cibo mi ha dato l'affetto, quella che, anche se tutti mi credono strana o balorda o cattiva, crede ancora in me…

Ave Maria, ave fonte di speranza, ave casa che mi riconduce a casa, quella in cui tutti siamo nati…e che mi promette quell'altra casa, quella in cui tutti siamo attesi…

Maria, straordinaria madre di un Figlio, mio Signore, conducimi sempre più a Lui, in Lui che si incarna per me: **stanotte è Natale!**

Maria Grazia

UN SOGNO DI GIUSEPPE
Racconto di Natale

"Lui ci ha fatto, e di Lui noi siamo": questo dice il Salmo 100, caro Giuseppe. Ci ha fatti fragili, di argilla, perciò più di così non possiamo pretendere da noi. Ci deve bastare sapere: "di Lui noi siamo", apparteniamo alla sua onnipotenza.

Avete di certo ragione, l'età che v'imbianca la barba ha visto e conosce più cose di me. E vi sono riconoscente per aver accolto me e mia moglie Maria accanto al vostro fuoco. La mia difficoltà è che non riesco a credere alla sua volontà di imporci tutti questi affanni. I romani occupano il nostro suolo, mettono il loro Giove sopra il tempio di Gerusalemme, crocifiggono i nostri giovani che si ribellano. E ci impongono tasse su tasse. Ora pure questo censimento obbligatorio in pieno inverno: devo portare su sentieri di fango e di neve mia moglie incinta che può partorire da un momento all'altro. Non posso credere che tutto è opera della sua volontà. Lo dico per difendere il nostro Dio, non per accusarlo: Lui non c'entra. Lascia fare, si è stancato di noi e ha coperto il suo volto.

Giuseppe, siamo accampati intorno a questo fuoco che ci scalda e ci permette di sciogliere la neve e dissetarci. Siamo sotto la notte più stellata, abbiamo panni buoni, sandali robusti, la vostra asina non zoppica, vostra moglie dorme tranquilla tra le forti pelli di pecora: come potete dire che Dio si è scordato di noi? Stanotte con più forza ancora, noi siamo di Lui. E poi abbiamo recitato insieme il ringraziamento perché abbiamo mangiato da quello che è suo.

Avete ragione, ho recitato con voi la formula, ma più per abitudine, per sciacquarmi la bocca con qualche buona parola della lingua santa, che per fede. La sto perdendo. Quest'anno mi ha messo alla prova. Conoscete il mio caso. Ho sposato una ragazza, Maria, incinta di un annuncio, non di me. È un caso mai sentito in Israele: una vergine incinta. Le altre volte che un angelo aveva annunciato una gravidanza, si trattava di mogli sterili, e i figli concepiti dopo la venuta del messaggero erano carne dei legittimi sposi. A me è successo di sposare una vergine incinta. Il caso irregolare mi ha messo contro tutta la comunità. Volevano che io la ripudiassi. Doveva essere lapidata come adultera. Ma io l'amo e le credo, perciò l'ho difesa con tutto me stesso, in tutto il mio cuore e in tutte le mie forze.

Giuseppe, voi qui vi prendete il diritto di amare vostra moglie con la formula prevista per l'amore dovuto a Dio.

È così, quest'anno io ho amato mia moglie, la mia Maria, togliendo l'amore dalla provvista destinata a Lui. E ora il mio compito in terra è di servire e onorare la mia famiglia, provvedere alla sposa e al figlio che porta in grembo che iscriverò a mio nome e sarà nel registro della mia famiglia che discende da re Davide.

Mastro Giuseppe voi dite di non credere che il nostro Dio si occupa di noi. Ma io voglio dimostrarvi il contrario, non con un ragionamento, ma con le vostre stesse parole. Vostra moglie è incinta di una creatura e che ora dovete provvedere a lei e al figlio che ha in grembo. Come sapete che si tratta di un figlio maschio?

Erano le parole dell'annuncio.

Che voi non avete sentito, ma al quale avete creduto attraverso le parole di vostra moglie: questo dimostra che voi, mastro Giuseppe, siete il più credente degli uomini in terra. Voi credete con la sovrabbondanza dell'amore, non con la carestia della sapienza. Voi siete un giusto in Israele.

È una notte da ringraziare, questa. Voi siete falegname: non è un prodigio questa materia, viva che arde davanti a noi e scalda, cuoce il pane, illumina, fonde i metalli? Non vi commuove il legno? Andate a prendere un pezzo di legno, non importa la grandezza, sceglietelo voi.

Come volete. Fate con calma.

Avete scelto un bel pezzo di tronco, mastro Giuseppe. Quanti anni ha ? Contate i cerchi, contate bene.

Ho contato, sono trentatré.

Così voi stesso avete stabilito questa notte gli anni che spetteranno a vostro figlio.

Cosa dite? Com'è possibile. E voi, voi chi siete?

Io sono il vostro sogno di stanotte, mastro Giuseppe. Domattina non lo ricorderete. Domani arriverete alla vostra destinazione, Betlemme, e tutto andrà come deve. Avrete un figlio maschio

Tratto dalla Collana "Terra e cielo orizzonti che si toccano nella vita dell'uomo"

ALTARE DEL DONO E PROGETTO FAMIGLIA SOSTIENE FAMIGLIA

Come ogni anno il tempo di Avvento si sta caratterizzando anche da una attenzione spiccatamente caritativa. In attesa di accogliere il Dono grande di Dio per noi, anche noi ci facciamo dono per i fratelli attraverso delle piccole\grandi attenzioni.

In questo tempo di Avvento-Natale, oltre a rinnovare l'ormai "classico" altare del Dono, abbiamo voluto sottolineare un attenzione particolare alle famiglie, come ci chiedono in questo anno pastorale il papa e il nostro vescovo. Il progetto "famiglia sostiene famiglia" vuole proprio volgere lo sguardo di tutti noi verso le famiglie più fragili e in difficoltà.

Ciascuno è invitato a **un gesto di generosità e di dono, fino alla domenica 8 gennaio**, con 2 possibilità:

- *Con un'OFFERTA libera in denaro da mettere nella cassetta centrale della Chiesa, nella sezione POVERI*
- *Lasciando nel cesto, presso l'ALTARE DEL DONO, generi di prima necessità, alimentari o per l'igiene personale che verranno donati alle famiglie bisognose.*

Nelle domenica di Avvento ci stiamo lasciando sollecitare da alcune frasi tratte dell'ultimo messaggio del papa per la giornata dei poveri.

Le riportiamo tutte qui per aiutarci nella riflessione e perché possano essere facilmente consultabili.

PRIMA DOMENICA DI AVVENTO

"I poveri li avete sempre con voi" (Mc 14,7)

Gesù pronunciò queste parole nel contesto di un pranzo, nella casa di un certo Simone detto "il lebbroso" alcuni giorni prima della Pasqua.

Come racconta l'evangelista, una donna era entrata con un vaso di alabastro pieno di profumo molto prezioso e l'aveva versato sul capo di Gesù. Quel gesto suscitò grande stupore.

Facciamo nostre le parole accorate di don Primo Mazzolari: "Vorrei pregarvi di non chiedermi se ci sono dei poveri, chi sono e quanti sono, perché temo che simili domande rappresentino una distrazione o il pretesto per scantonare da una precisa indicazione della coscienza e del cuore. (…) Io non li ho mai contati, perché non si possono contare: i poveri si abbracciano, non si contano".

SECONDA DOMENICA DI AVVENTO

"L'elemosina è occasionale; la condivisione è duratura"

Un gesto di beneficienza presuppone un beneficato, mentre la condivisione genera fratellanza.

La presenza di famiglie bisognose in mezzo a noi è costante ma non deve indurre a un'abitudine che diventa indifferenza, bensì coinvolgere in una condivisione di vita che non ammette deleghe. La comunità cristiana vive dei gesti di amore compiuti nelle famiglie e dalle famiglie, e condivide con loro la bellezza di una vita contrassegnata dalla carità.

TERZA DOMENICA DI AVVENTO

"La povertà non è frutto del destino, è conseguenza dell'egoismo"

Il Vangelo di Gesù chiede di riconoscere le molteplici, troppe forme di disordine morale e sociale che generano nuove povertà

Con grande umiltà dovremmo riconoscere che dinanzi ai poveri siamo spesso distratti, egoisti, ci si ferma alle statistiche e si pensa di commuovere con qualche documentario. Si impone un differente approccio alla povertà, a non perdere di vista l'opportunità che viene offerta per fare del bene e, come dice l'apostolo Paolo, a farlo "non con la tristezza, né con la forza, perchè Dio ama chi dona con gioia" (2 Cor 9,7)

QUARTA DOMENICA DI AVVENTO

PANETTONE SOLIDALE: "Un'occasione (forse non l'unica, ma preziosa) per condividere la gioia del Natale e costruire fraternità"

Il Natale non è semplicemente memoria dell'Incarnazione, ma memoria delle precise modalità storiche con cui l'Incarnazione è avvenuta.

Il Figlio di Dio è apparso sulla terra e, fra le molte situazioni possibili, ha scelto la situazione del povero, del profugo. E vuole che si continui a cercarlo fra gli uomini, tutelando la vita, praticando la solidarietà.

Nell'impegno di accompagnare i bambini alla scoperta del concetto di prossimità, le catechiste della quinta elementare hanno coinvolto bambini e genitori nella preparazione e nella vendita del "panettone solidale" che avverrà sul sagrato della chiesa nell'ultima domenica di Avvento.

UN INTENSO WEEKEND

E finalmente si parte.
Dopo mille rinvii, cambi data, annunci ritrattati, ritardi causati da forza maggiore, ci mettiamo in viaggio.
Direzione Assisi!

Don Giovanni, Flavia, io e "Guest Star" il nostro nuovo parroco Don Angelo guidiamo un gruppo di ragazzi ormai di 1a Superiore o meglio il gruppo dei cresimandi posticipati. Ci fanno compagnia alcuni genitori e qualche amico che, insieme a noi, vogliono condividere questa, che speriamo, sarà una bellissima esperienza.

Il viaggio di andata si conclude senza particolari intoppi, grazie anche alla perizia del nostro simpaticissimo autista che ci porta alla meta stabilita.

È già sera e, dopo esserci sistemati nelle camere, scendiamo in perlustrazione nel bosco che fa da cornice al nostro alloggio, ma senza fare troppo tardi perché l'indomani ci attende una giornata particolarmente impegnativa e ricca di luoghi da scoprire. Gli abbinamenti in camera sono già stati predisposti sapientemente da don Giovanni e così dopo la buonanotte, ci lasciamo trasportare dolcemente nelle braccia di Morfeo.

Ore 7,30 sveglia per tutti, ricca colazione e partenza verso i luoghi designati.

Prima tappa (e come non poteva esserlo) la Basilica di S. Francesco, raggiunta dopo aver percorso un buon tratto di città antica. Abbiamo la fortuna, grazie all'abilità diplomatica del nostro don Giovanni (che ha ideato, studiato e organizzato l'intero itinerario in ogni singolo dettaglio) di partecipare alla messa concelebrata dai nostri due don, proprio sulla tomba del santo, nella cripta dove è sepolto, evento assai raramente concesso ai pellegrini, in un'atmosfera carica di emozione e spiritualità. I ragazzi si stanno comportando benissimo, sono concentrati e molto attenti alle spiegazioni che vengono fatte loro dei dipinti che adornano le pareti della Basilica, raffiguranti la vita di San Francesco, si interessano, fanno domande, cercano di capire. Sono molto contento per loro.

Ci dirigiamo poi verso la Basilica di Santa Chiara dall'altro capo della città, non tralasciando alcuni luoghi della vita quotidiana del santo. Qui dobbiamo attendere un po' per entrare, perché c'è molta gente.

Al nostro turno possiamo scendere alla tomba di Chiara e vedere il Crocefisso che parlò a Francesco per chiedergli di iniziare le sue opere e anche questo luogo come il precedente è permeato da una strana atmosfera, quasi magica e allo stesso tempo capace di dare un senso di pace e tranquillità, che sinceramente non ho trovato in altri luoghi.

Il giusto pranzo ci permette di rifocillarci per il lungo cammino che ci aspetta nel pomeriggio. Abbandonato il centro storico di Assisi ci incamminiamo verso il convento di San Damiano, dove visitiamo la chiesa che fu la prima richiesta che Dio fece a San Francesco e cioè quella di ricostruire, dalle macerie, la sua casa. È un luogo molto spartano che però ci permette di capire meglio le condizioni di vita e i disagi di un tempo che fu, ma è anche un luogo di silenzio e di serenità. E anche qui i nostri ragazzi sono stati capaci di rispettare queste regole e, credo, di fare tesoro di quello che hanno visto.

Ultima tappa per questa lunga e proficua giornata è la discesa verso la Porziuncola, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. I miei pargoli ripartono come treni e io dietro che arranco e sbuffo come una vecchia vaporiera. Arriviamo a destinazione dopo un lungo cammino che ci permette di godere della natura e del magnifico panorama del posto. L'incanto di questa grande basilica sta tutto nel contenere una piccola Chiesa, la Porziuncola appunto, dove Francesco accolse i suoi primi compagni e Santa Chiara, e dove comprese appieno la sua vocazione nel dover vivere secondo il santo vangelo.

Nei pressi della Porziuncola egli morì disteso, per sua volontà, sulla nuda terra.

La giornata delle visite per me finisce qui, perché dopo cena i ragazzi vanno con Flavia e il don a fare il giro di Assisi by night, ma io non riesco più a muovere nemmeno un passo e mi addormento sereno.

Ultimo giorno. Sveglia di buon mattino, abbondante colazione. In perfetto orario lasciamo l'Hotel Fontemaggio che ci ha ospitato con pazienza in questi giorni e... via verso il Santuario de La Verna.

Mentre lasciamo Assisi, come per miracolo sopra di noi appare un bellissimo arcobaleno senza che ci sia stata traccia di pioggia. Sarà il saluto del Santo? Noi ci vogliamo credere e fotografiamo a più non posso quel cielo pennellato di colori.

Dopo un paio d'ore di viaggio su strade tortuose, arriviamo al Santuario. L'aria è gelida, ma la sensazione è anche qui di essere in un posto mistico e quasi irreale. Celebriamo la messa in una Chiesa in cui si respira un clima di densa partecipazione e poi cominciamo le visite degli interni del Santuario, intervallate da un pranzo che ci viene fornito dai frati del posto. Questo è il luogo dove San Francesco ha ricevuto le stimmate ed è qui che praticamente finisce il nostro viaggio con un sentito, seppur breve, momento di preghiera dove ognuno di noi riceve in dono una piccola croce Tau, tanto cara al santo Francesco, che in qualche modo vuole significare un legame con tutto il vissuto di questi giorni.

Riprendiamo la via verso casa, nella certezza che questa uscita, sia servita a rendere più sicuro il nostro cammino, anche grazie alle amicizie sincere, consapevoli di essere un po' cresciuti e più disposti ad essere presenti nella nostra comunità.

Un ringraziamento ai boys Pietro, Romeo, Luca, Tommaso, Andrea Signo, Andrea Rizzi, Riccardo, Alessandro ed alle girls Isabella, Irene, Bea, Stella, Valentina, Eleonora, Cora, Sabrina dal

signor Pino

e che questo sia solo l'inizio di un anno ricco di buone esperienze!

E SE L'ORATORIO TORNASSE CASA PER TUTTI?

Da alcune settimane, finalmente, il nostro oratorio ha ripreso ad essere aperto tutti i pomeriggi per permettere a tutti, bambini e ragazzi in modo particolare, di avere uno spazio bello e sicuro di aggregazione e di crescita, personale e comunitaria.

Con l'Equipe Educativa e con diversi adulti che si rendono disponibili per portare avanti le diverse attività, abbiamo molto parlato e riflettuto attorno all'oratorio, alla sua funzione, al suo senso, in questi ultimi due anni caratterizzati dalla pandemia.

Il riaprire adesso, con l'attenzione alle regole "di sempre" e in aggiunta a quelle che il periodo ci impone ancora, non spegne le nostre riflessioni, ma anzi, le accresce ancora di più.

Il notare, in queste settimane, la fatica del tornare in oratorio a vivere l'informalità, dello "starci" se non per qualcosa di organizzato (catechesi, allenamenti, scout, spazi compiti,...) interroga su cosa potrebbe servire, su che significato possa avere questa "assenza": disaffezione, non abitudine, paura del contagio...

Tante attività sono riprese o stanno riprendendo, la voglia di alcuni di abitare questo luogo e di tornare a starci, anche in forme nuove incoraggi a non fermarsi...

Da giovane sacerdote vengo spesso provocato, anche negli incontri con altri confratelli, sul senso di quello che abbiamo fatto, stiamo facendo o che in futuro saranno o faranno gli oratori.

Forse, provocato da tutte queste situazioni e sollecitazioni, ripenso agli anni passati, non con la nostalgia di chi rimpiange il passato, ma con il desiderio di ricercare in ciò che abbiamo vissuto, un aiuto per il cammino da intraprendere, un esempio per il domani che ci aspetta.

E se ripenso agli anni in cui ero piccolo in oratorio, adolescente e giovane animatore o agli anni scorsi con un oratorio vivace da gestire, l'immagine che mi viene in mente è quella della CASA. Sì, l'oratorio vissuto come una seconda casa (o forse in alcuni casi come la prima).

Un luogo, un tempo, uno stile dove sentirsi ed essere a casa. Il che non significa fare quello che si vuole, ma condividere con tutti quello che si è, si fa, si desidera. Condividere i sogni, condividere le speranze condividere la crescita.

L'oratorio come casa non solo per i più piccoli, ma anche per gli adulti che si spendono per farli crescere e che donano tempo ed energie perché la casa sia sempre pronta, accogliente, aperta.

E allora, forse, una sola domanda mi porto nel cuore, che sia d'aiuto e stimolo ad ADULTI, giovani e ragazzi: **e se l'oratorio tornasse casa, per tutti?**

IL CAMMINO DELLA SCUOLA CONTINUA

Come un soffio di vento ci siamo trovati in una stagione che ci ha regalato la sua magia e ci ha sorpreso con i suoi meravigliosi doni: i suoi colori, i suoi profumi e ci ha travolto con la bellezza delle foglie che cadono, danzando come ballerine colorate.

Nella scuola d'infanzia S.Anna continua il progetto didattico annuale "Wow che meraviglia" che ci aiuterà, passo dopo passo, a scoprire la bellezza e lo stupore per le nuove scoperte.

Attraverso un evento i bambini hanno trovato una lettera che li ha invitati ad entrare nel mondo fantastico di Queen che, insieme al libro "Se vieni sulla terra" hanno imparato a conoscere ciò che è lontanissimo da noi, come i pianeti e lo spazio, per arrivare a ciò che è più vicino al nostro sguardo, ai nostri occhi, come: le città, i villaggi, i paesi, le vie, sempre con un occhio attento e curioso.

Con il Progetto IRC (educazione religiosa) "Chiamati alla vita per proteggere i doni ricevuti" i bambini hanno scoperto sentimenti di meraviglia verso tutto il Creato.

Il percorso è vissuto attraverso il racconto biblico della Creazione e la partecipazione attiva dei bambini, grazie ad osservazioni, sperimentazione, giochi, drammatizzazione, canti ed elaborazioni artistiche.

Il mese di novembre è stato un mese ricco di attività ed iniziative come il corso di creta e musica per tutti i bambini, sempre in sicurezza, con esperti esterni, l'attività psicomotoria guidata dalle insegnanti di sezione e il teatro a scuola dal titolo: "Il pittore e l'arcobaleno" dove i bambini hanno partecipato con divertimento ed attenzione.

Continuano i laboratori del pomeriggio per i bambini blu e rossi: linguistico, educazione stradale - educazione alimentare, schede operative: logico matematico - prescrittura, danza, ambientale, vissuti con entusiasmo da parte dei bambini.

Per il giorno di S. Lucia i genitori hanno organizzato la raccolta di fondi per comprare doni e hanno allestito gli spazi per vivere con entusiasmo questo giorno speciale.

Durante il periodo dell'Avvento i bambini con le loro famiglie sono impegnati in gesti di generosità verso le persone più bisognose.

Verrà proposta ai genitori la Festa di Natale, il racconto della nascita di Gesù, raccontata dai bambini (divisi per sezione.)

Per dare un segno importante e significativo sono stati preparati i simboli del Natale sia a scuola sia in collaborazione con le famiglie.

Si ricorda che tutti i mesi le insegnanti sono a disposizione per i colloqui individuali per un confronto e un dialogo.

Date da ricordare:
Sabato 29 gennaio 2022
Open Day dalle ore 10 alle ore 12.30

Buon S. Natale da tutto il personale

Katia

APPUNTAMENTI IMPORTANTI

GRUPPO CAMPANARI

Durante le feste di Natale saremo come sempre allietati dal suono delle campane del nostro bel campanile e dalle campane del nostro gruppo campanari.
Li vediamo qui ritratti assieme al nostro nuovo parroco in occasione della festa dei santi.
Cogliamo l'occasione per ringraziare tutto il gruppo per il lavoro che svolgono, guidati dal nostro Aldo Zanetti, per far si che, anche il suono delle campani, aiuti a far risuonare l'annuncio cristiano affinché giunga a tutte le genti.

1920 - 2021
CENTO ANNI... ROSSI!

Il 1921 è stato, per la parrocchia di s. Anna, un anno particolare dal punto di vista musicale: a partire da giugno, infatti, veniva assegnato al giovane Maestro **Pietro Rossi**, bergamasco, l'incarico di organista e Maestro di canto. Non sappiamo molto di Lui (andrebbero eseguite ricerche al riguardo). Tale notizia è tratta da una incisione autografa del m° Rossi, apposta sul leggio dell'organo di s. Anna, tutt'ora leggibile:

"M° Pietro Rossi, org. e maestro di canto dal 6-'21".

Da pochi mesi era diventato padre di Luigi, nato il 10 febbraio dello stesso anno, del quale vogliamo parlare in questo articolo, nel Centenario della sua nascita: 1921-2021.

Mi sono imposto di ricordarlo, essendo io stato uno dei suoi allievi di pianoforte e che, oggi, ho l'onore di seguire, modestamente, nell'impegno come organista nella chiesa e sul prestigioso organo dove Egli prestò continuativamente servizio per più di 40 anni, dopo il padre Pietro.

Penso sia doveroso e giusto ricordarlo a chi non l'ha conosciuto e soprattutto per non dimenticarne le doti professionali ma soprattutto umane e valoriali che ancora oggi guidano coloro che sono stati i suoi allievi.

In questo ricordo mi farò aiutare da alcuni allievi eccellenti fra le decine dei suoi e fra i 35 diplomati in pianoforte, alla sua guida.

Per primo userò le parole del M° **Fabio Galessi**, ingegnere e organista titolare, dal 1992, sul monumentale organo Serassi op.659, della chiesa di s. Alessandro della Croce in Pignolo, Bergamo. Galessi è l'ideatore e direttore artistico del "Festival organistico internazionale "Città di Bergamo", nonché Consulente per la Diocesi di Bergamo, nella Commissione per la tutela degli Organi.

Egli afferma, nel suo "*In memoriam*", scritto in occasione del ventennale della sua morte (1998):

"Luigi Rossi nacque il l0 febbraio 1921, figlio di Pietro Rossi, organista e direttore del Coro 'Benedetto Marcello', attivo nella Chiesa di S. Anna, in Borgo Palazzo. Fin da piccolo poté quindi frequentare lo scranno del grandioso organo Serassi, tanto che la gente del Borgo lo prese a chiamare da subito Gino (Luigino) l'organista; un amore, quello per il servizio liturgico e la musica organistica, che non lo avrebbe mai più abbandonato. Le sue doti musicali erano tuttavia troppo evidenti per non essere assecondate ai più alti livelli.

Con l'intelligenza degli umili, il padre riuscì attraverso amici a farlo studiare a Milano con i grandi maestri di pianoforte di allora, Tomònimo Nino Russi e Carlo Vidusso, che a loro volta erano entusiasti delle sue capacità straordinarie. Ai primi Concorsi (pianistici), anche internazionali, successe l'imponderabile.

La sua infallibile memoria, sotto la tensione della competizione, lo tradiva. Il colpo fu certamente difficile da assorbire; tuttavia non gli impedì di decidere di far della Musica la sua unica ragione di vita, dedicandosi a molteplici attività.

Vogliamo qui ricordare il lunghissimo sodalizio umano e musicale con Don Egidio Corbetta, come organista e collaboratore del Coro dell'Immacolata, presso la Chiesa di Sant'Alessandro in Colonna; l'insegnamento di Musica presso la Scuola Media 'Mazzi'; la titolarità dell'organo di Sant'Anna per oltre quarant'anni; la preparazione di un testo di Teoria Musicale, edito da Carrara, che ancor oggi è considerato il più chiaro e completo nel panorama dell'editoria musicale, adottato dalle scuole di tutta Italia; la collaborazione con il maestro Ottavio Minola per un'edizione critica delle sonate di Mozart e di Clementi; ma soprattutto, la sua meravigliosa, intensa, generosa attività d'insegnante di pianoforte - sia presso la Scuola Santa Cecilia, che in forma privata, nella sua grande casa di Via San Giorgio, in particolare da quando la cara moglie Elena fu costretta a 'letto per lunghissimi anni a causa di una paralisi - accompagnando ben 35 allievi al Diploma in Conservatorio, tutti con voti brillantissimi.

Chi ha conosciuto da vicino l'uomo sa bene che la sua immagine burbera e scontrosa non corrispondeva al vero, anzi era lontana anni luce dalla sua indole. Il suo era un carattere passionale, certo, qualche volta irruento ed istintivo, da vero cavallo di razza; ma nel suo petto pulsava un cuore profondamente generoso, altruista, onesto, amante del bello e della vita, pronto a commuoversi davanti ad uno spettacolo naturale, o ad un bel quadro, pronto a rinunciare a qualcosa di sé pur di fare il Bene.

Poter studiare con lui era considerato da tutti un privilegio: la selezione per essere accettati, durissima. Non perché si divertisse ad essere severo, ma perché non voleva illudere nessuno. Se non vedeva nei ragazzi quelle qualità di dedizione e passione che potevano, con un impegno costante, portarli ad un risultato concreto, li avvisava subito. Ed anche ai fortunati a cui regalò la sua sapienza, sempre ricordava di guardare nella vita alle cose semplici e concrete, mai for-

zando le loro scelte, anzi assecondando tutto ciò che poteva dar loro una qualità di vita migliore di quella del musicista. Forse il fatto di non aver potuto godere della Grazia di un figlio, fece sì che trattò ciascun allievo come un figlio.

E a proposito di generosità: chi, tra gli allievi, non ricorda quanto tempo regalasse allo studio, insieme? Lezioni che dovevano essere di un'ora si trasformavano in maratone; in uno scambio continuo d'emozioni, suggerimenti, imprecazioni, gioia. Un vero lavoro di costruzione artigianale del sapere. E quando a fine mese arrivava il conto, il calcolo. era sempre quello: di un'ora. Di fatto, il suo messaggio non era più musicale, ma etico, morale, da vero Maestro di vita.

Fu anche un sincero uomo di Fede. La musica in chiesa era per lui il mezzo più vero e genuino per pregare, e sentirsi intimamente unito a Dio. E come pregava bene, con quale intensità!

Dall'assidua frequentazione con il maestro Guido Gambarini (prestigioso musicista bergamasco titolare in s. Alessandro in Colonna, nonché già direttore del Coro Immacolata, prima di don Corbetta- ndr) aveva appreso l'arte dell'improvvisazione.

Quando la nostra associazione lanciò l'idea di promuovere un Festival organistico in città come veicolo per alimentare la curiosità e l'amore intorno al mondo dell'organo, ne fu entusiasta. E non a caso, ***il concerto 'prova' del 1992 di Jean Guillou*** *(tra i maggiori organisti, al mondo, del nostro tempo)* ***si svolse nella sua chiesa, sul suo organo, in S. Anna****.*

Negli ultimi anni di vita la ricerca della Verità si fece più pressante. La musica non riempiva più ogni spazio del suo tempo. Divorò libri e libri su argomenti religiosi, con una sete di conoscenza indicibile. Il messaggio di Sant'Agostino, in particolare, fece breccia nella sua mente e nel suo cuore.

Il maestro si è spento il 2 agosto 1998, dopo una breve quanto crudele malattia, durante la quale, come in un lascito testamentario, ha distribuito a tanti suoi allievi i suoi libri ed i suoi spartiti, con dediche spesso commoventi. Ma il testamento più bello che ci ha lasciato è il suo esempio. Possano la città e gli amici non dimenticarlo mai. Grazie Gino".

Un altro suo allievo, divenuto oggi uno stimato compositore a livello anche internazionale, è il M° **Luigi Abbate**, attualmente titolare della cattedra di Composizione al Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma, che del M° Luigi Rossi ha scritto, in questi giorni, in occasione del Centenario della sua nascita:

"*...non le sue lezioni ma la sua lezione in toto, la sua lezione di musica, la sua lezione di vita. Non esiste grande musicista, grande didatta, grande formatore che non sia generoso, non tanto di denari, ma soprattutto di umanità, di gesti autentici e intensi, di "valori", appunto.* ***Il Gino*** *- così noi allievi chiamavamo il Maestro con affettuosa, ma sempre rispettosa confidenza - era molto generoso. Le sue lezioni, chi lo dimentica!, duravano sempre molto più dei limiti, chiamiamoli "contrattuali" dettati dall'orologio. E andavano ben al di là della didattica pianistica, che il tempo, me lo si lasci dire, anche sulla mia pelle e nelle mie mani, s'è dimostrata essere d'alta qualità. Per me è stata una grande fortuna averlo avuto non solo come insegnante del mio strumento, ma anche come educatore, maestro di etica, di equità, di sobrietà, sensibile alle ragioni e alle necessità di tutti i suoi allievi, anche di quelli meno dotati. Sono solo alcuni aspetti del suo insegnamento, che io ho da lui ricevuto e che cerco di comunicare da molti anni anche ai miei stessi allievi, sia pur non nello studio del pianoforte ma della composizione."*

7 novembre 2021

Voglio concludere con la testimonianza del M° **Stefano Mostosi**, organista e docente, concertista nazionale ed internazionale, che di Lui scrive:

"Quando nel lontano 1971 iniziai a studiare pianoforte col Maestro Gino all'inizio, quell'omone, mi faceva soggezione. Poi, piano piano tra lui e me si instaurò un rapporto di fiducia, stima e amicizia. Oltre ad essere un grande maestro di pianoforte egli è stato per me un maestro di vita e ancora oggi lo ritengo il mio secondo padre. Mi ha seguito in diversi concerti d'organo. Mi ricordo a Barzio, alla fine del concerto mi disse: «sono orgoglioso di te e devo dirti che questo programma l'hai potuto eseguire anche grazie al diploma che con me hai conseguito». Aveva pienamente ragione!

Ciao Gino, sei sempre nei miei pensieri".

Molti altri potrebbero unirsi a noi nel testimoniare, e non è escluso che a questo ricordo non seguano ulteriori approfondimenti. Personalmente ricordo del M° Gino le stesse qualità testimoniate dai miei illustri "compagni" di studi, con un sentimento di gratitudine verso di Lui perchè mi prese con sé, come allievo della Scuola Diocesana di Musica Sacra "S. Cecilia", benchè già in avanti con l'età per un musicista. Avevo "già" 15 anni, mi dedicò soprattutto la sua pazienza e tenacia, nonostante non avessi troppo tempo da dedicare alla musica. Forse leggendo dentro di me, scoprì in anticipo quella passione che mi ha portato per tutta la vita, fino ad oggi, a promuovere la formazione dei più piccoli attraverso la musica e la lode al Signore per mezzo del canto liturgico. Se "Gino" non avesse portato pazienza, allora, tutto ciò non sarebbe avvenuto in me.

Conservo dentro di me molteplici sue confidenze riguardanti la sua vita professionale e familiare rivoltemi, nei momenti di "respiro" quando si concedeva l'immancabile sigaretta, tra un esercizio e l'altro di pianoforte. Oggi sono ripagato dalla soddisfazione di suonare sul monumentale Serassi di s. Anna che fu Suo e di Suo padre, e la lode al Signore continua… Ogni volta che salgo le ripide scale che portano all'organo, penso alle sue salite, tra pensieri, sentimenti e… un po' di fiatone.

Grazie per sempre m° Gino.

Marco Chigioni organista in s. Anna

ANGOLO DELLA CULTURA

a cura di Stefano

LIBRI SOTTO L'ALBERO

Enrico Garlaschelli, Barbara Rossi

LA DOMANDA EDUCATIVA

Percorsi pedagogici e proposte didattiche

Glossa

La "domanda educativa" chiede innanzitutto qual'é¨, nella società odierna, il valore e il ruolo della pedagogia. Per rispondere a questa domanda è risultato necessario andare a ritrovare il significato che ha avuto la pedagogia nella cultura occidentale, per cercare di capire l'emergenza pedagogica che si presenta nella nostra epoca. La presenza di alcune esemplari unità di apprendimento rende il testo ancora più utile per ogni docente che voglia approfondire e migliorare il suo insegnamento. Il volume è pensato per alunni di un corso universitario e di ogni insegnante che intende riflettere sul suo lavoro, ma è in grado di interessare qualsiasi lettore alla ricerca di uno strumento utile per comprendere il presente.

Maria Martello

COSTRUIRE RELAZIONI INTELLIGENTI

A relazionarsi si impara... ma nessuno lo insegna!

SAN PAOLO

Luca Raspi

LEGISLAZIONE SCOLASTICA E INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

GLOSSA

Luigi Guglielmoni - Fausto Negri

LA NOSTRA FAMIGLIA PREGA

DEHONIANE

Congregazione per l'Educazione Cattolica

EDUCARE TRA CRISI E SPERANZA

LIBRERIA EDITRICE VATICANA

Dario Edoardo Viganò

FEDELTÀ E CAMBIAMENTO:

la svolta di Francesco raccontata da vicino

ERI

Angelo Petrosino

6 IN FAMIGLIA

PIEMME IL BATTELLO A VAPORE

Ferdinando Menga

ETICA INTERGENERAZIONALE

MORCELLIANA

Alessandro Rosina

Crisi demografica:

politiche per un paese che ha smesso di crescere

VITA E PENSIERO

BATTEZZATI IN CRISTO

GHISLANZONI GERVASONI CECILIA LAURA
di Ghislanzoni Giorgio e Gervasoni Luna

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

Caruso Giuseppe di anni 72
Carissimi Giammario di anni 95
Zilocchi Carla di anni 93
Carminati Faustino di anni 86
Covacev Nicolò di anni 80
Tirozzi Giuseppina di anni 91
Zamboni Carmela ved. Brozzoni di anni 89
Funiciello Anna Maria di anni 96
Madaschi Maria Laura di anni 77
Bongiorno Tullia ved. Colpani di anni 80
Cremaschi Giuseppe di anni 84

ORARIO ordinario SANTE MESSE

PARROCCHIALE S. ANNA (cfr. retro copertina)

CAPPUCCINI	feriali	ore 6.30 - 9 - 18
	festivi	ore 18 (sabato) ore 7 - 9 - 11 - 18 - 21
GALGARIO	festivi	ore 18 (sabato) ore 10
MADONNA DELLA NEVE	feriali	venerdì ore 20.30 (in latino)
	festivi	ore 9 (in latino, s. Bernardino)
S. FERMO	feriali	mercoledì ore 17
	festivi	ore 18 (sabato) ore 8.30 - ore 10.30

PAROLA DI DIO

5 Dicembre	**II Domenica d'Avvento** Bar 5,1-9; Fil 1,4-6.8-11; Lc 3,1-6
12 Dicembre	**III Domenica d'Avvento** Sof 3,14-17; Fil 4,4-7; Lc 3,10-18
19 Dicembre	**IV Domenica d'Avvento** Mi 5,1-4; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45
25 Dicembre	**Natale del Signore** Is 9,1-6; Tt 2,11.14; Lc 2,1-14
26 Dicembre	**Festa della Sacra Famiglia** Sam 1,20-22.24; 1Gv 3,1-2.21-24; Lc 2,41-52
1 Gennaio	**Maria SS Madre di Dio** Nm 6,22-27; Gal 4,4-7; Lc 2,16-21
2 Gennaio	**II Domenica dopo Natale** Sir 24,1-412.; Ef 1,3-6,18; Gv 1,1-18
6 Gennaio	**Epifania del Signore** Is 60,1-6; Ef 3,2-3°5-6; Mt 2,1-12
9 Gennaio	**Battesimo del Signore** Is 40,1-5.9-11; Tt 2,11-14; 3,4-7; Lc 3,15-16.21.22
16 Gennaio	**II Domenica Tempo Ordinario** Is 62,1-5; 1Cor 12,4-11; Gv 2,1-11
23 Gennaio	**III Domenica Tempo Ordinario** Ne 8,2-4°.5-6.8-10; 1Cor 12,12-30; Lc 1,14-4;4,14-21
30 Gennaio	**IV Domenica Tempo Ordinario** Ger 1,4-5174-19; 1Cor 12,31.13,13; Lc 4,21-30
6 Febbraio	**V Domenica Tempo Ordinario** Is 6,1-2.3-8; 1Cor 15,1-11;lC 5,1-11
13 Febbraio	**VI Domenica Tempo Ordinario** Ger.17,5-8; 1Cor 15.12.16-20; Lc 6.17.20.26
20 Febbraio	**VII Domenica Tempo Ordinario** 1 Sam 26,2.7-23;1 Cor 15,45-49; Lc 6,27-38
27 Febbraio	**VIII Domenica Tempo Ordinario** Sir 27,4-7- 1 cor15.54 -58 Lc 6.39-45

Calendario Parrocchiale

DICEMBRE 2021

05	DOM	II AVVENTO
06	Lun	*Ritiro Avvento ado2*
07	Mar	S. Ambrogio
08	MER	IMMACOLATA 10.00 S. Messa Avis – Aido
09	Gio	
10	Ven	16.45 Catechesi elementari gr. 1 - 2ª elementare *Riconciliazione e ritiro 4ª-5ª*
11	Sab	15.30 Preparazione Battesimi (chiesa) Preghiera a santa Lucia
12	DOM	III AVVENTO ***Nel pomeriggio: Preghiera musicale in chiesina oratorio*** 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi
13	Lun	S. Lucia *Ritiro Avvento ado1*
14	Mar	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
15	Mer	*Ritiro Avvento medie*
16	Gio	
17	Ven	16.45 Catechesi elementari gr. 2 - 2ª elementare *Riconciliazione e ritiro 4ª-5ª*
18	Sab	***In serata: Concerto Ars Armonica***
19	DOM	IV AVVENTO *Caritas: Vendita Panettoni Solidali*
20	Lun	20.30 Riconciliazione Adolescenti
21	Mar	20.30 Messa per i collaboratori della Parrocchia
22	Mer	15-17.30 Riconciliazione Individuali 18.00 Riconciliazione Medie
23	Gio	15-17.30 e 20.30 -22 Riconciliazione Individuali
24	Ven	9-12 e 15-19 Riconciliazione Individuali ***23.30 Veglia nella Notte di Natale*** ***24.00 S. Messa della notte***
25	SAB	NATALE DEL SIGNORE
26	DOM	S. Famiglia
27	Lun	S. Giovanni apostolo
28	Mar	Santi Innocenti
29	Mer	*12° anniversario morte mons. Amadei*
30	Gio	
31	Ven	18.30 S. Messa di ringraziamento fine anno

GENNAIO 2022

01	Sab	MARIA MADRE DI DIO **55ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**
02	DOM	II di NATALE
03	Lun	
04	Mar	
05	Mer	17.00 Rosario e Messa allo Spirito Santo
06	Gio	EPIFANIA *Giornata infanzia missionaria*
07	Ven	**Primo del mese**
08	Sab	15.00 Gruppo Unitalsi 15.30 Preparazione Battesimi (chiesa)
09	DOM	BATTESIMO DEL SIGNORE 10.00 S. Messa con celebrazione Battesimi
10	Lun	20.45 Gruppo missionario parrocchiale
11	Mar	15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia
12	Mer	
13	Gio	20.45 Incontro catechisti
14	Ven	16.45 Catechesi elementari gr. 1
15	Sab	
16	DOM	II TEMPO ORDINARIO 11.30 S. Messa presentazione 1ª Comunione
17	Lun	*33ª Giornata dialogo cattolici-ebrei*
18	Mar	*Inizio settimana unità cristiani* 15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
19	Mer	Preghiera diocesana per l'unità dei Cristiani
20	Gio	
21	Ven	16.45 Catechesi elementari gr. 2 - 2ª elementare Cena e incontro 1ª confessione
22	Sab	
23	DOM	III TEMPO ORDINARIO *Domenica della Parola di Dio*
24	Lun	18.00 Caritas parrocchiale
25	Mar	Conversione di San Paolo 15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia
26	Mer	
27	Gio	
28	Ven	16.45 Catechesi elementari gr. 1 Cena e incontro Cresima
29	Sab	
30	DOM	IV TEMPO ORDINARIO
31	Lun	San Giovanni Bosco

FEBBRAIO 2022

01	Mar	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
02	Mer	Presentazione di Gesù al tempio *26ª Giornata per la Vita Consacrata* 17.30 S. Messa presentazione Cresimandi
03	Gio	
04	Ven	**Primo del mese** 16.45 Catechesi elementari gr. 2 - 2ª elementare Cena e incontro 5a elementare
05	Sab	15.00 Gruppo Unitalsi 15.30 Preparazione Battesimi (uffici parrocchiali)
06	DOM	V TEMPO ORDINARIO *43ª giornata nazionale della vita*
07	Lun	
08	Mar	15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia
09	Mer	17.00 Rosario e Messa allo Spirito Santo
10	Gio	20.45 Incontro catechisti
11	Ven	Madonna di Lourdes - *30ª giornata Mondiale del Malato* 16.45 Catechesi elementari gr. 1
12	Sab	15.30 Preparazione Battesimi (chiesa)
13	DOM	VI TEMPO ORDINARIO 16.00 Celebrazione comunitaria dei Battesimi
14	Lun	20.45 Gruppo missionario parrocchiale
15	Mar	15.00 - 20.45 Catechesi Adulti nelle case
16	Mer	
17	Gio	
18	Ven	16.45 Catechesi elementari gr. 2 - 2ª elementare Cena e incontro 1a Comunione
19	Sab	
20	DOM	VII TEMPO ORDINARIO *Giornata del Seminario*
21	Lun	18.00 Caritas parrocchiale
22	Mar	15.00 Catechesi Adulti in Parrocchia
23	Mer	18.00 Riconciliazione Medie
24	Gio	
25	Ven	16.45 Catechesi elementari gr. 1 Cena e incontro 1ª Confessione
26	Sab	
27	DOM	VIII TEMPO ORDINARIO

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - Autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
Direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - Segretaria: Floris Andreina - Stampa: Intergrafica srl tel. 035 330351
Hanno collaborato: Angiola e Carlo, Andreina Floris, Annarosa Epis, Annamaria, Claudio e Fiorenza Salvetti, don Angelo Domenghini, don Giovanni Crippa, Gruppo Missionario, Gruppo Scout, Katia Oliosi, Marco Chigioni, Maria Grazia Guindani, Pino Aquilini, Rosella Campana, Stefano Rampoldi.